

glio spagnolo Antonio Barcellò di Maiorca, Tenente Generale di S. M. Cattolica, che nel 1782 aveva tentato invano con un'armata Spagnuola di riprendere Gibilterra agli Inglesi.

Da Cartagena l'armata al completo fece vela per Algeri dove giunse il 9 Luglio. Il primo attacco alla città ed alle unità barbaresche ivi dislocate venne sferrato il 12 Luglio e le azioni proseguirono senza interruzione fino al giorno 25 contrastate da lancioni, galeotte ed altre unità leggere algerine, che a più riprese s'impegnarono coi navigli minori alleati. L'azione contro la città non ebbe però alcun risultato concreto perchè gli alleati non avevano portato a bordo un corpo da sbarco di adeguata importanza per occupare la città. E' interessante osservare che questa azione contro il Bey di Algeri si svolgeva contemporaneamente a quella della Repubblica di Venezia contro Tunisi, sotto il comando di Angelo Emo. Anche l'Ammiraglio Veneziano non riuscì ad ottenere risultati positivi perchè il Senato non volle mettere a sua disposizione i diecimila uomini da sbarco che l'Emo aveva richiesti.

Francesco Caracciolo durante le azioni svoltesi davanti Algeri si distinse assai battendo col «Vigilante» a brevissima distanza le batterie costiere e le unità leggere nemiche che più volte tentarono avvicinarsi alle unità alleate alla fonda.

L'ignoto compilatore del Diario scrive che per l'avvenire il «Vigilante» si sarebbe certamente mostrato «sempre glorioso e superbo in qualunque occasione, purchè venghi governato e regolato dal braccio di quel glorioso campione della Squadra, il Signor Capitano di Fregata Cav. Francesco Caracciolo», dimostrando così quanta dovesse essere la stima e la considerazione nella quale il Caracciolo era tenuto in tutta la Marina.

Il 2 Settembre la squadra del Bologna fece ritorno a Napoli accolta colla più grande soddisfazione da Re Ferdinando. Rimasero armate le sole unità destinate alla protezione contro i corsari. Negli anni successivi il Caracciolo continuò a distinguersi nelle lotte contro i corsari avendo alternativamente il comando di sciabecchi e fregate. Nel 1790 lo troviamo comandante della fregata da 40 cannoni «Sirena» che nell'agosto unitamente al vascello «Tancredi» fu inviata a Malta con l'ordine di mettersi a disposizione del Gran Maestro nella eventualità di un cambiamento nella situazione dell'isola.

Re Ferdinando inviò queste unità a Malta perchè tra i Cavalieri erano sorte discussioni sul nuovo stato di fatto creato dalla rivoluzione francese e molti Cavalieri erano titubanti sull'atteggiamento da assumere, combattuti tra la opportunità di professare le nuove idee ed il timore di perdere le pingui commende poste in territorio francese. (1)

E' notevole una lettera scritta dal Caracciolo al Ministro Acton il 24 Settembre 1791 nella quale egli prospettava non difficile il caso che a Malta potessero verificarsi dei cambiamenti che tornassero a favore della Francia vista la preminenza che i Cavalieri di Provenza, di Alver-

---

(1) Vedi il mio articolo «La Marina della Religione di Malta», Rivista Ateneo Veneto, Settembre-Ottobre 1937.